

Si riparte da qui

di Sandro Congia

Dopo un lungo sonno, durato qualche anno, *l'alambicco* prova a risvegliarsi. Certo non dà quella piacevole sensazione tattile delle pagine vere, quelle patinate, profumate di nuovo e di tipografia che si possono sfogliare sui gradini di casa, al tavolo di cucina o sdraiati sul divano. È un giornale virtuale, ma consoliamoci, ognuno se lo può stampare a casa sua. Forse in futuro lo rifaremo anche di carta, chissà, oggi però non possiamo, senza soldi non si può...

È una affermazione semplice, ma ha il suo peso. Solo chi ha denaro dunque può permettersi la libertà e il lusso di "fare" informazione. Ha il potere di enfatizzare una storia da niente tenendola in prima pagina per settimane e tacere su fatti di interesse generale, per addormentare le coscienze. Può raccontare frottole su uno sconosciuto facendolo diventare in pochi giorni un eroe popolare.

Con i soldi si condizionano le emozioni, i sentimenti, le opinioni, i valori, si suscitano o si frenano le indignazioni, si fanno leggi su misura, si comprano i voti: si plasma a proprio piacimento la cultura e la spiritualità di un popolo intero. Ci si può appropriare delle sorgenti, dei fiumi e dei laghi e dare l'acqua solo a chi la può pagare, grazie al controllo sull'informazione poi si impedisce alla gente di sapere, di discutere, di esprimersi nel merito. Lo si è fatto anche con la questione nucleare. Il tema dell'informazione è fondamentale per la nostra esistenza, esattamente come lo sono gli altri grandi temi di cui riusciamo a discutere questi giorni, malgrado i silenzi dei più grandi mezzi di informazione.

L'acqua, l'energia nucleare e l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge sono temi di fronte ai quali ognuno di noi non può delegare, deve sentirsi chiamato a rispondere personalmente. L'informazione dunque è vitale, come l'acqua potabile, l'aria pulita, il cibo incontaminato, la salute dell'ambiente fisico e sociale. Non



esiste futuro, sviluppo, civiltà, non esiste più la vita se non vengono garantiti a tutti i cittadini questi beni essenziali.

L'alambicco ha dormito per troppo tempo, e noi con lui. È giunta l'ora di risvegliarci.

Sono lieto di ospitare nel primo numero della nostra neo-rinata rivista online l'articolo di Rita De Sario sul tema dell'acqua bene-comune. Desidero ringraziare Rita e tutte quelle persone che come lei si sono organizzate in movimenti popolari, tenendosi fuori dai partiti politici e dai loro giochi, ed hanno lavorato incessantemente per noi tutti, compiendo una marcia pacifica (ma non per questo meno faticosa) per riaprirci le porte di un grande giardino dal quale rischiavamo di rimanere esclusi. A noi non resta altro che cogliere l'occasione, riabitarlo e prendercene cura. Il referendum chiama tutti a una scelta responsabile che va oltre la specificità dei temi: c'è in ballo la vita, il futuro dei figli e la nostra stessa libertà.

La libertà (Giorgio Gaber)

La libertà non è star sopra un albero
non è neanche il volo di un moscone
la libertà non è uno spazio libero
libertà è partecipazione.

<http://www.youtube.com/watch?v=nulKUZ1sWIA>

Una data che tutti hanno il dovere di ricordare: il 28 luglio 2010

Quando a New York l'assemblea delle Nazioni Unite ha approvato una risoluzione che riconosce ufficialmente l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari tra i diritti umani fondamentali .

Come ribadito dalle ultime sentenze della Corte Costituzionale n.24 e 26 del 2011, la Comunità Europea non impone alcuna scelta predefinita per la gestione del servizio idrico, lasciando ogni Stato membro e ai relativi Enti Locali liberi di scegliere una gestione pubblica o di mettere il servizio sul mercato.

Ma in Italia dal 2002 si sta tentando a tutti i costi di privatizzare l'acqua , che è un bene comune, indispensabile alla vita come l'aria, a cui tutti gli abitanti del pianeta devono poter accedere senza correre il rischio di vedersi interrompere il servizio perché, per esempio, non si è riusciti a pagare la bolletta, cosa che, considerando i tempi che corrono, non è una eventualità poi così remota.

Ecco perché si sono raccolte 1.400.000 firme, affinché i cittadini possano esprimersi su questo delicato tema e lo faranno, lo faremo tutti attraverso il referendum , che è un diritto inalienabile, sancito dalla nostra Costituzione. Se i due "SI" sui referendum vinceranno si aprirebbe la strada alla possibilità per gli Enti Locali di assumersi la responsabilità della gestione pubblica, e si potrà così impedire di fare profitti sull'acqua!

E' auspicabile che ogni Ente Locale apporti una modifica al proprio Statuto che dichiari il servizio idrico "privo di rilevanza economica", come invita a fare ormai da diversi anni il Forum Italiano dei Movimenti per l'acqua (www.acquabenecomune.org), promotore del Referendum .

Il movimento altro non è che l'espressione di tantissime voci troppe spesso inascoltate.

Ricordiamoci sempre che questo mondo lo abbiamo avuto in prestito e che è nostra responsabilità quella di lasciarlo intatto alle generazioni future, migliorato se possibile ma non degradato.

Il Referendum si terrà il 12 e il 13 giugno in tutti i Comuni della Sardegna e d'Italia.

Rita De Sario

Comitato cittadino Acqua Bene Comune, Norbello.



**E' una battaglia di civiltà, nessuno si
senta escluso.
Al referendum votiamo
"SI"
per l'acqua – bene comune**

Il Rinascimento

di Sandro Ciula

L'arte del Medioevo aveva come oggetto esclusivo della propria espressione il Cielo, la Divinità, il Soprannaturale ed era lo specchio simmetrico di una filosofia dominata dalla imperante onnipresenza del fenomeno religioso a scapito della considerazione sull'uomo e sulla sua vita terrena; filosofia parallela, sul piano Istituzionale, ad un'affermazione pervasiva della Chiesa su ogni aspetto dell'esistenza umana.

Solo intorno al 1300 si verifica un'importante rinnovamento culturale per cui l'uomo rivaluta la propria capacità di affermarsi autonomamente e di esercitare un ruolo fondamentale nel mondo: è il Rinascimento, un movimento che pervade l'arte, la cultura ed ogni altro aspetto della vita.

Nella raffigurazione pittorica le sembianze

meraviglia; lo spazio non è più irreali, ma vero e tangibile; permane la rappresentazione del soggetto religioso, filtrato però dalle esperienze umane.

Sembra che il mondo venga ricreato, "rinasce" inizialmente con le tavole e gli affreschi di Giotto, Masaccio e altri; questo movimento artistico-culturale raggiungerà il suo apice nel 1500 con geni del calibro di Michelangelo, Leonardo, Raffaello.

Naturalmente questo non fu solo un percorso italiano, in Italia però assunse un carattere ed una importanza che sconvolse l'idea dell'arte nel mondo occidentale.

Donne e uomini a cui si uniscono gli angeli piangono la morte di Cristo. Gesti e visi diventano fortemente espressivi

abbandonando la fissità medioevale; Maria è immersa in un profondo dolore mentre solleva il corpo inerte di suo figlio. I colori, intensi e luminosi, sono per l'epoca qualcosa di rivoluzionario.



Pag.3

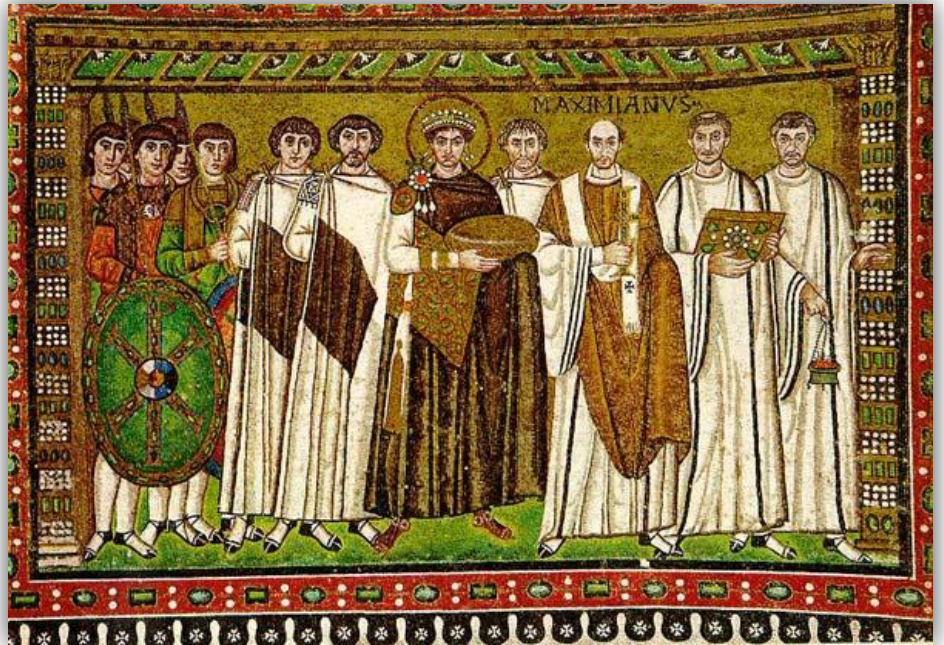
Giotto

Affresco nella Cappella degli Scrovegni-Padova

umane si rivitalizzano, assumono movimento ed espressioni terrene, quali sofferenza, gioia,

La saldezza dell'immagine e la disposizione delle figure evidenziano una concezione ed una esecuzione molto lontane dalla schematicità gelida e convenzionale delle raffigurazioni bizantine.

Abbandonato il complesso repertorio simbolico del milleduecento, le figure di Giotto s'impongono per la loro umanità e, proprio perché sono stati abbandonati i simboli più rigidi, esse non si muovono più su un fondo astratto, ma al contrario sono inserite in un ambiente riconoscibile e ben determinato.



Arte bizantina

mosaico nella Chiesa di San Vitale, Ravenna

*La **salute** è definita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come una condizione di benessere fisico, mentale e sociale, non semplicemente l'assenza di malattia.*

Essa va dunque intesa come un'entità multidimensionale ed dinamica, esposta agli effetti dell'ambiente, a sua volta sempre più condizionato dai comportamenti umani.

Potremmo dire che la nostra esistenza si trova costantemente in bilico tra il "non del tutto sano" e il "non del tutto malato" e che questo dipende molto più che nel passato da noi e dal nostro stile di vita.

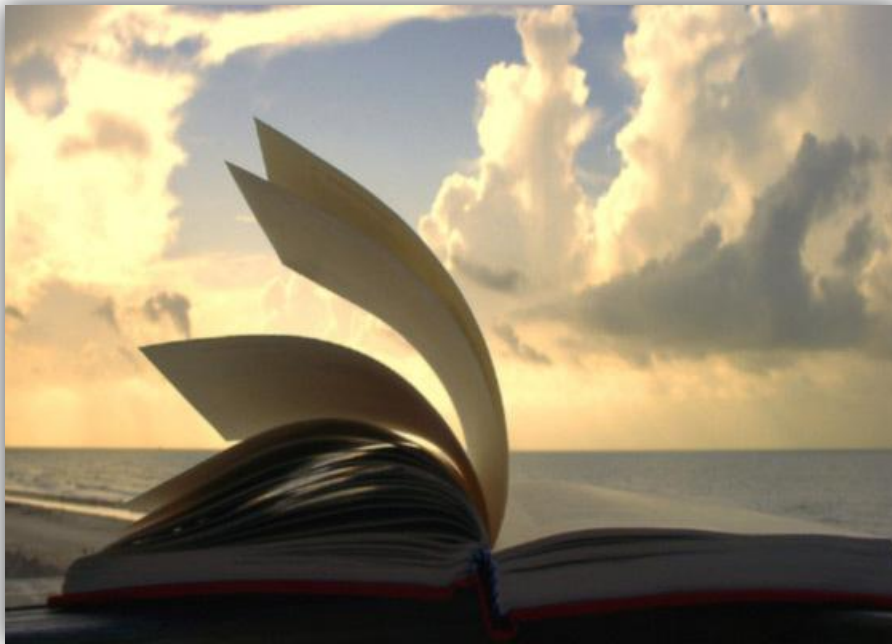
Tra i fattori che esercitano un effetto negativo sulla salute sono l'inquinamento atmosferico, la povertà economica, lo stress, la guida pericolosa, l'alimentazione scorretta, l'uso di sostanze psicoattive, il gioco d'azzardo, la vita sedentaria.

*A influire positivamente sul nostro benessere sono l'ambiente sano, la vita all'aria aperta, la dieta ricca di frutta e verdura, l'attività fisica, un buon rapporto con gli altri. Ma tra tutti il più determinante è la **conoscenza**.*

Possiamo affermare che la povertà culturale è senza ombra di dubbio la causa principale delle peggiori malattie delle comunità umane, come la povertà, la fame e le guerre.

La forza di voltare pagina

Personalmente credo che quando ti rendi conto di non star bene con te stesso e con gli altri sia il momento di voltare pagina. Penso che il passo principale sia renderti conto e ammettere di avere un problema. Il primo pensiero è di risolverlo da solo, senza far sapere nulla alla comunità, anche se tutti sicuramente sanno benissimo. Dopo molti tentativi andati a vuoto ti rendi conto che



uscire da una dipendenza da soli è molto difficile, se non impossibile. Arriva prima o poi il momento di lasciare da una parte l'orgoglio e la vergogna, tirar fuori tutta la forza di volontà e chiedere aiuto. Ed è qui che entrano in ballo i Club degli alcolisti in trattamento e la propria famiglia. Agli inizi penso che il Club sia addirittura più importante della tua famiglia biologica. Sono le famiglie del Club che capiscono veramente il tuo problema, che ti permettono di aprirti liberamente, senza rimproverarti né giudicarti, che ti daranno quel sostegno di cui hai bisogno. Nel Club la tua famiglia impara a cambiare atteggiamento, dopo che per anni ha cercato di fare qualcosa, spesso nel modo sbagliato, ottenendo il risultato opposto. Uscire da una condizione di dipendenza non è

semplice, ma con l'aiuto del Club, della famiglia e con una buona dose di determinazione si può fare. La cosa più difficile è reimpostare pian piano un nuovo stile di vita, ma più vai avanti e più ti accorgi che la nuova pagina della vita vale la pena di essere vissuta. Vieni riaccolto dalla comunità a braccia aperte, ti rendi conto che se riesci a risolvere il problema della dipendenza, nel mio caso dall'alcol, non c'è niente di impossibile, riacquisti la fiducia in te stesso che avevi perso. Vorrei che le persone ragionassero seriamente sull'argomento, sui molti luoghi comuni, per esempio sulla credenza che non si possa mangiare senza la bottiglia di vino sul tavolo, che per qualsiasi ricorrenza o anniversario ci vuole per forza un brindisi, che la macchina nuova deve essere "bagnata", che ad una festa è normale

ubriacarsi, che se non si beve non ci si diverte. Oggi dico, per esperienza personale, che mi diverto e mi godo la vita molto di più da sobrio, mentre prima facevo solo ridere gli altri. Da sobri si gode la vita in un modo completamente diverso, si affrontano i problemi quotidiani della vita senza paura. L'alcol non risolve i problemi, ma li nasconde, e dopo te li ritrovi ingigantiti, accompagnati da problemi nuovi spesso generati proprio dal perverso meccanismo della menzogna.

Sono preoccupato per i giovani, siamo in un periodo molto brutto: ci sono pochi sbocchi lavorativi, gli anni di studio sembrano gettati al vento... In una situazione come questa l'alcol e le altre droghe, o certe cattive abitudini, possono diventare un rifugio

allettante. Io sono un single impenitente, non ho dunque alcuna esperienza sull'educazione dei figli, ma sono del parere che la cosa più importante e necessaria sia il dialogo. Un consiglio che vorrei dare ai genitori è di non aver paura, di parlare con i propri figli, di essere molto vigili e non pensare che certe cose accadono solo agli altri. Qualsiasi problema preso nei modi e nei tempi giusti è facilmente risolvibile.

La nostra società di oggi è presa soprattutto dalla voglia di apparire, sembra guardare all'involucro più che al contenuto. Credo che la vera ricchezza sia nella persona, non nel suo aspetto fisico, nel lavoro che fa, negli abiti che indossa o nell'automobile che guida. Si tratta di cose belle, se ci sono non guasta, ma restano comunque secondarie. Credo che al primo posto dovremmo rimettere la persona.

Emilio

Interclub a San Nicolò d'Arcidano

I Club degli alcolisti in trattamento di San Nicolò d'Arcidano e di Terralba hanno organizzato sabato 25 giugno 2011 alle ore 17:00 un incontro dei club con la popolazione locale sul tema "Club e famiglia: la forza di voltare pagina". L'incontro si è svolto presso il Centro Sociale a S.N. d'Arcidano.

Alla manifestazione hanno partecipato numerose famiglie e diversi servitori insegnanti provenienti dai club di varie parti dell'Isola, un rappresentante dell'amministrazione comunale e alcuni cittadini di San Nicolò d'Arcidano.

Come sempre avviene in queste occasioni, le testimonianze sulle difficoltà e le conquiste personali e familiari hanno costituito il momento più coinvolgente ed emozionante.

La manifestazione si è chiusa con un sobrio rinfresco.

Da parte di noi tutti gli auguri più fervidi alle famiglie del neonato club degli alcolisti in trattamento e alla sua servitrice insegnante, Mara Scintu.

RELAZIONE DEL MINISTRO DELLA SALUTE AL PARLAMENTO SUGLI INTERVENTI REALIZZATI AI SENSI DELLA LEGGE 30.3.2001 N. 125 "LEGGE QUADRO IN MATERIA DI ALCOL E PROBLEMI ALCOLCORRELATI"

L'articolo 8 della legge 30.3.2001 n. 125 dispone che il Ministro della Salute trasmetta al Parlamento una relazione annuale sugli interventi realizzati in materia di alcol e problemi alcolcorrelati sulla base delle relazioni che le Regioni e Province Autonome sono annualmente tenute a trasmettere al Ministero ai sensi dell'art. 9 comma 2 della legge medesima. La Relazione al Parlamento viene curata dalla Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria Ufficio VII e si riferisce agli interventi effettuati nel corso

degli anni 2008 e 2009, con aggiornamento al 2010 per quanto attiene agli interventi del Ministero della Salute.

Alla sua realizzazione ha collaborato, nell'ambito di uno specifico progetto finanziato dal CCM del Ministero della Salute, l'Istituto Superiore di Sanità-CNESPS Osservatorio Nazionale Alcol, con un contributo originale di elaborazione ed analisi di dati.

http://www.iss.it/binary/alco/cont/relazione_2010.pdf